

APPELLO PER LA DIFESA DELLA SCUOLA PUBBLICA

PER L'ABROGAZIONE DELLA LEGGE 107

- per il blocco immediato dei salari al merito e della valutazione dei dirigenti
- per l'assunzione dei docenti della Fase C e di tutti i precari su posti cattedra normali
- per il NO alla chiamata diretta dei presidi e agli albi territoriali
- per il NO agli sgravi fiscali, per finanziamenti statali sufficienti a tutte le scuole

Il 9 luglio, contro tutto il mondo della scuola, il Parlamento ha approvato la legge 107, chiamata "buona scuola". Riuniti oggi a Torino in 200 insegnanti, DS, personale ATA, genitori, studenti di 53 scuole, in un Meeting organizzato dal "Manifesto dei 500", lanciamo questo appello a tutte le persone legate ai valori della scuola pubblica e della democrazia, alle associazioni, ai sindacati: a dispetto del nome con il quale Renzi ha cercato di coprirne la sostanza, **questa legge rimette in causa le fondamenta della scuola pubblica. Per questo va abrogata:** è necessario mobilitarsi per aprire questa prospettiva e, nell'immediato, bloccarne l'applicazione.

La scuola nasce nell'antichità come un privilegio riservato ai ricchi. L'umanità ha dovuto fare un lungo cammino per arrivare alla conquista della scuola pubblica, cioè di una scuola per tutti, che affermasse i principi di **uguaglianza e libertà culturale**.

Mai come con questa "riforma" questi principi sono rimessi in causa.

Già negli ultimi anni il diritto all'uguaglianza è stato attaccato attraverso i tagli dei fondi statali, la liberalizzazione dei finanziamenti e i contributi richiesti alle famiglie. Oggi la "riforma" va oltre, poiché prevede che chi finanzia la propria scuola possa godere di una grande esenzione fiscale. Ciò significa che, sempre di più, **i ricchi potranno finanziarsi la loro scuola**, mentre i meno abbienti dovranno accontentarsi delle briciole, del degrado, della carenza di fondi. Ma non solo: sottraendo soldi alla fiscalità generale, le "esenzioni fiscali" si ripercuoteranno su sanità, servizi, tariffe, cioè su tutti i cittadini.

Renzi ha avuto il coraggio di scriverlo: *"Le risorse pubbliche non saranno mai sufficienti a colmare le esigenze di investimenti della scuola"*. Eccola, l'essenza della "buona" scuola!

Ciò ha una diretta **conseguenza sulla qualità**: ogni scuola viene spinta sempre più (commi 6 e 7 della legge) ad elaborare un proprio curriculum e un proprio livello di insegnamento-apprendimento, più alto o più basso a seconda delle risorse disponibili, dei docenti a disposizione, dei dirigenti, delle pressioni che arriveranno dall'utenza.

A fianco di ciò, oggi viene **rimessa in causa la libertà culturale e d'insegnamento**.

Essa non è la libertà di fare ciò che si vuole, né di indottrinare i ragazzi. E' invece la libertà di scegliere i metodi e i contenuti più adatti per realizzare gli obiettivi uguali per tutti che la scuola dovrebbe avere. Solo nel rispetto di questa libertà l'insegnante può svolgere davvero il suo compito e adattare l'insegnamento alle reali condizioni in cui si trova. In questi anni abbiamo assistito al continuo tentativo di omologare i metodi e di rendere il vivo e ricco terreno della cultura un arido campo di tecnicismo e addestramento. Questa strada porta alla **distruzione del mestiere di insegnante**, ma colpisce anche i ragazzi, la loro possibilità di accedere alla vera cultura e non ad un vuoto nozionismo.

Ma non solo: attaccare la libertà d'insegnamento vuol dire attaccare la libertà di pensiero, di ricerca, e quindi **le basi della cultura e della democrazia**.

La "riforma" prevede che ogni scuola, attraverso la scelta dei dirigenti, possa avere insegnanti selezionati sulla base delle idee, dei metodi, della disponibilità ad aderire allo specifico progetto d'istituto, della vicinanza al DS, fino al clientelismo. Prevede inoltre che gli insegnanti vengano "premiati" proprio sulla base dell'adesione a questo "progetto", cioè alle idee, alle ideologie, alle

tendenze di qualcun altro, sia esso un DS, i colleghi, i genitori, gli studenti. Premiare una parte selezionata di docenti vuol dire inoltre incentivare il non confronto, la chiusura pedagogica e culturale, per il timore che qualcuno possa “rubare” le idee ad altri. La legge prevede infine addirittura la distruzione del concetto di “cattedra” attraverso l’assunzione degli insegnanti della “Fase C”, che potrebbero essere utilizzati come jolly anche per altre funzioni, o addirittura sostituire docenti non graditi al DS o non allineati al “progetto d’istituto”.

La questione dei premi ai presunti “migliori” è stata usata per sedurre l’opinione pubblica in nome della “meritocrazia”. In realtà, siamo di fronte ad un paradosso: i “premi”, infatti, potranno esser dati agli insegnanti omologati, mentre, comunque, chi fa male il suo lavoro potrà continuare indisturbato. **Renzi incoraggia dunque mediocrità, chiusura al confronto e demerito!**

Per assicurarsi che tutto ciò venga realizzato è necessario garantire che i dirigenti scolastici applichino la legge. E’ per questo che Renzi ha introdotto nella legge la loro valutazione, che sarà strettamente legata alla capacità di attuare queste norme distruttive, trovare finanziamenti, risparmiare fondi statali, attaccare la libertà d’insegnamento. E così, **anche la figura del preside e la sua libertà di pensiero e culturale vengono rimesse in causa.**

Questa legge va dunque bloccata per aprire la porta alla sua abrogazione.

Per farlo **non ci si può battere scuola per scuola**, nel chiuso dei collegi docenti o contrattando i criteri per applicare più o meno “bene” questo o quell’articolo. Questo per un motivo fondamentale: il **primo obiettivo della “riforma” è proprio isolare le scuole**, farle diventare tanti microcosmi, ognuno con i propri livelli, i propri finanziamenti, i propri “criteri”. Se si accetta questa logica, non c’è dubbio che la legge passerà, perché passerà la sua filosofia che è una filosofia di distruzione dell’unità della scuola della Repubblica.

La scuola pubblica morirà **se la sua bandiera di universalità sarà ridotta al voto dei collegi docenti, se la lotta e la contrattazione scuola per scuola prenderanno il posto di quelle nazionali**. La scuola pubblica morirà se il “merito” degli insegnanti sarà ridotto allo svolgere qualche ora in più o compiti diversi da quelli di insegnare. Certo, le ore in più vanno pagate, e noi rivendichiamo che vengano retribuite dirottando i fondi sul normale FIS. Ma se si accetta che si risulti “meritevoli” per aver svolto funzioni diverse dall’insegnamento, allora si accetta una deriva che, infine, porterà a demotivare tutti i docenti e a realizzare gli obiettivi della legge.

Al contrario, la storia recente, anche della scuola, ci consegna **diverse mobilitazioni che hanno portato a bloccare**, sospendere, rimandare l’applicazione di leggi o parti di esse.

Per questo, oggi più che mai abbiamo bisogno di una **mobilitazione nazionale nell’unità, chiara, con gli obiettivi espressi nel titolo di questo appello.**

Ci rivolgiamo in particolare a tutte le organizzazioni sindacali: in queste prime settimane le scuole hanno dimostrato una grande volontà di resistere, ma ora è il momento di unire questa lotta e organizzare la mobilitazione nazionale, a partire da una **manifestazione unitaria che porti a Roma centinaia di migliaia di cittadini**, per imporre al governo di aprire una trattativa che porti a **bloccare innanzitutto i “premi” e ad assumere i docenti della Fase C su posti cattedra normali**, e quindi gli altri punti distruttivi e ad **un vero contratto nazionale**, che invece oggi sarebbe comunque svuotato da questa legge.

Ci rivolgiamo poi a tutti gli insegnanti, i genitori, gli studenti, i cittadini, le associazioni: il nostro Appello è in continuità con la grande volontà di mobilitazione che si era espressa a Bologna il 6 settembre scorso. Noi la rilanciamo: come l’Incontro Nazionale che aveva visto la partecipazione di 350 persone da tutta Italia, così **il nostro Meeting dimostra che è possibile battersi**, unirsi, rilanciare l’enorme movimento della primavera scorsa.

Uniamoci per fermare la legge 107, apriamo la prospettiva della sua abrogazione!

Facciamo conoscere questo Appello, raccogliamo migliaia di firme!

